

CONVERGENZE

NOTARGIACOMO
E LA COLLEZIONE DELLA GAM
DI SPOLETO

A cura di
Marco Tonelli



14 Dicembre 2019 - 8 Marzo 2020
PALAZZO COLLICOLA
SPOLETO

CONVERGENZE

NOTARGIACOMO

E LA COLLEZIONE
DELLA GAM DI SPOLETO

A cura di
Marco Tonelli

14 Dicembre 2019 - 8 Marzo 2020
PALAZZO COLLICOLA
SPOLETO



CONVERGENZE NOTARGIACOMO E LA COLLEZIONE DELLA GAM DI SPOLETO

A cura di Marco Tonelli
Palazzo Collicola

Spoletto
14 dicembre 2019 - 8 marzo 2020

Progetto grafico
Mario Brunetti, Emaki

Coordinamento editoriale
Emaki Immagine e comunicazione

Fotografie
Nicola Russo



Città di Spoleto™

Sindaco
Umberto De Augustinis

Assessore alla Cultura
Ada Spadoni Urbani

Dirigente settore Sviluppo
Dina Bugiantelli

Responsabile Ufficio Cultura
Anna Rita Cosso

Esperta beni culturali
Antonella Proietti

Esperto tecnico beni culturali
Maurizio Lupidi

Si ringrazia

Anna Lo Bianco, Roberta Corongiu e Nicola Russo (RUFA), Sandro Frontalini, Bernardo Notargiacomo, Sistema museo - Servizi museali e didattica
Allestitori - Ezio Mattioli, Federico Moretti, Giovanni De Marchis

www.notargiacomo.com

RUFA Rome
University
of Fine Arts

Realizzazione editoriale



Edito da Icona Editore
© Comune di Spoleto

L'arte rigenerativa di Notargiacomo

Gianfranco Notargiacomo è un artista per molti versi precursore, dai linguaggi non codificati, capace di passare dalla forma all'immagine, dalla struttura alla pittura, dall'oggetto allo spazio con la stessa perizia e intelligenza. Proprio per questo rappresenta la soluzione a nodi contrapposti uno con l'altro, contrastanti, intrecciati.

Direi meglio: divergenti e convergenti allo stesso tempo.

Questa mostra nasce infatti dalla riflessione sul rapporto tra museo, collezione permanente e le opere conservate in deposito, in questo caso quello della Galleria d'Arte Moderna di Spoleto che, come ogni deposito di ogni museo del mondo, offre riparo a molte più opere di quante se ne possano esporre.

La condizione critica del Piano Terra di Palazzo Collicola, perfettamente agibile ma visibilmente "stressato" dal terremoto del 2016 (e perciò svuotato della collezione che ha ospitato dal 2000 al 2019, spostata ora al Secondo Piano del Palazzo con un nuovo allestimento e un inedito percorso), è altro elemento di cui tener conto rispetto alle esigenze di esponibilità del museo stesso e delle sue opere.

La sfida di Notargiacomo è nata non appena l'artista è stato invitato a fare un sopralluogo nel deposito di Santo Chiodo, dove giacciono inerti ma non privi di vita centinaia di dipinti e sculture, antiche e moderne, reperti, frammenti lignei e marmorei, un prezioso pianoforte Steinway, vecchi macchinari tipografici e sciabole militari, interi monumenti e fontane dismesse o tele salvate da chiese terremotate, fotografie, cornici vuote, capitelli, medaglie, busti. Un mondo ricco di storie, di memorie, di potenzialità destinate prima o poi a rivedere la luce, a riaffacciarsi nel mondo.

Notargiacomo, attraversando la sezione dei dipinti e delle sculture contemporanee, scorrendo l'elenco delle opere registrate e visionando le grate su cui sono conservate, ha avuto una geniale intuizione, una sorta di richiamo originario verso quegli artisti con cui ha avuto un effettivo dialogo nel corso della sua vita pro-

fessionale. Artisti suoi maestri, suoi allievi, suoi ammiratori, che lo hanno ispirato, a cui ha guardato, che ha conosciuto di persona o con cui ha intrattenuto rapporti, anche a distanza. E così sceglierli nuovamente e rimetterli per la prima volta in un dialogo reale, concreto, tangibile e personale con le proprie opere, anzi con la sua opera più famosa e rappresentativa, con la quale nel 1971 si mostrò ufficialmente in pubblico durante la prima mostra personale in una delle più rappresentative gallerie d'arte dell'epoca: La Tartaruga di Plinio De Martiis, dove avevano esordito praticamente tutti i più importanti artisti degli anni Sessanta, da Kounellis a Pascali a Schifano. L'opera/installativa di Notargiacomo si intitolava *Le nostre divergenze* e consisteva in centinaia di omini in pongo colorato che affollavano le sale dello spazio, animandolo, osservando gli osservatori, immettendo un accento neometafisico e di attesa dentro le stanze della galleria romana.

Questa disseminazione semiperformativa e ambientale, segnerà senza dubbio una svolta epocale rispetto alle neoavanguardie che stavano lasciando il campo a una ricerca concettuale e rarefatta, sempre più immateriale, criticamente e ideologicamente impegnata, austera, che avrebbe caratterizzato gli anni Settanta e stimolato per opposizione la sensuale svolta figurativa e pittorica della fine di quello stesso decennio.

La stessa opera eppure ogni volta diversa.

Nel caso di Palazzo Collicola la situazione si è arricchita di inserimenti che trasformano quel dialogo muto in un reciproco guardare se stessi, gli spettatori e nuovi estranei recuperati dal deposito ma familiari a Notargiacomo, che rispondono a dipinti di Burri, Sadun, Bendini, Pace, Vacchi, Asdrubali, Rossano, Gandini, Cascella, Ceroli, Boille, Cotani, Mattiacci, Luzzi, Pozzati. Compagni di una strada ancora da percorrere, perché l'arte anche se non è sempre contemporanea lo diventa ogni volta che viene fruita, riconosciuta, condivisa.

Ecco il senso delle attuali *Convergenze* a cui Notargiacomo ha dato vita trasformando le storiche *Divergenze*, pur sempre condivise, in una comunità di intenti, in un dialogo vero, reale, vissuto, di opere con opere, di artisti con artisti.

Notargiacomo è un artista aperto e generoso perché contemporaneo e rispettoso della storia, civile perché non distrugge

il linguaggio, ma allo stesso tempo avventuroso perché forza sempre la mano dei codici visivi.

Tra gli omini de *Le nostre divergenze* e i *Takète* realizzati a partire dal 1979, sculture d'assalto, dirimpenti e acuminate come la pittura coeva e qui presentati come una fitta foresta di lampi colorati e futuristici, il salto è motivato da pulsioni interiori e d'immaginazione, non da ragionamenti, pur se tutto è riconducibile a una rigorosa estetica. E poi la sua pittura post-astratta, post color field, post-geometrica che avrebbe influenzato molti pittori più giovani e, per certi versi, fatto scuola, è lì ad articolare un percorso che va capito nella sua radicale diffidenza verso la ripetizione e la serialità.

È così che l'azionismo pittorico di Emilio Vedova e i suoi *Plurimi* di matrice futurista entrano di getto e di forza nei *Takète* di Notargiacomo, eppure la forma è rispettata, la violenza del gesto è formalizzata e abilmente coordinata nello spazio. E se Vedova non è stato possibile inserire in questa mostra è solo perché sfortunatamente assente dalla collezione della Galleria d'Arte Moderna di Spoleto. Però i maestri Bendini e Boille testimoniano parte di una storia che viene da più lontano, che viene filtrata anche da artisti oramai storicizzati come Pace, Sadun o Ceroli, o amici artisti come Rossano, Cotani, alcuni dei quali ancora sulle creste dell'onda come nel caso di Asdrubali dai segni nevrotici e liberi.

L'opera di Notargiacomo ha la capacità di dare vita, di elettrizzare lo spazio, farlo respirare.

L'auspicio è che questo suo intervento in un ambiente bello e ferito, importante e da ripristinare nella sua storica efficienza e bellezza, sia realmente un modo di far convergere energie, passioni, memorie, attenzioni. Un modo per comunicare le qualità taumaturgiche e riparatorie dell'arte, relazionali e comunicative, potremmo dire anche rigenerative nel senso più pieno e vitale, disinteressato e ottimista del termine, come è in fondo l'arte stessa di Notargiacomo nella sua ironica, leggera, non supponente e immediatamente fruibile capacità di relazionarsi col pubblico.

Marco TONELLI

Direttore artistico della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Collicola di Spoleto



CONVERGENZE

Le ragioni di una mostra

Invitato a esporre nel prestigioso Palazzo Collicola da Marco Tonelli nuovo direttore, ho aderito con entusiasmo e ho visitato quegli spazi stressati dal terremoto del 2016, messi in sicurezza sì, ma con i segni evidenti di quel sisma. Bisognava ricominciare: ridare vita a quelle magnifiche sale. Con Tonelli abbiamo pensato di riproporre quella mostra che nel '71, alla galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis, fu per me l'inizio di tutto: il titolo era Le nostre divergenze. 200 piccoli omni di plastilina colorata, Pongo, occupavano protagonisti la sala, osservando gli osservatori. La mostra fu poi riproposta dopo anni, anzi decenni, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e in altri spazi pubblici. Ma anche un'altra mostra è stata per me un inizio, l'inizio del mio ritorno alla pittura, già presente nei tentativi dei primi anni '70 e manifestatosi con forza attraverso la scultura dipinta alla fine di quegli anni: nel '79, con la mostra Takète o della Scultura alla galleria La Salita di Giandomenico Liverani. Nelle sale di Palazzo Collicola, gli omni e i Takète hanno trovato la loro convergenza. Ma a dare una vera svolta, un ulteriore inizio, è stata la visita ai depositi della galleria. Lì, sulle grate metalliche o in terra, erano conservate le opere non in esposizione. Ho ritrovato una parte della mia vita: c'era Burri, che mi diede stupore quando bambino, accompagnato alla quadriennale, vidi i suoi grandi rossi e i grandi neri, Sadun, il mio Direttore all'Accademia de L'Aquila, quando fui chiamato giovanissimo, dove diventai amico dei grandi Andrea Cascella e Mario Ceroli, Boille straordinario artista mio amico, Pace un pezzo di storia, Bendini che mi stupì nelle mie prime visite nelle gallerie d'avanguardia, i miei amici Mattiacci, Pozzati, Enrico Luzzi, i più giovani di me, ma miei compagni di strada, Asdrubali e Rossano. Poi altri artisti a me familiari. Purtroppo non c'era Emilio Vedova, ma nella mostra è come se ci fosse, perché è davvero sempre presente. Ho pensato di far parlare gli omni e i Takète con le opere che dal deposito non avrebbero potuto rispondere e realizzare un'antologica dell'amicizia e della stima. Il titolo è Convergenze.

Una mostra è una mostra una mostra come una rosa è una rosa è una rosa.

Gianfranco NOTARGIACOMO



Takète
smalti e pigmenti acrilici
su legno, 2013-2019







Le nostre divergenze
plastilina,
1971-2009



Takète
smalti e pigmenti acrilici
su legno, 2013







CONVERGENZE

Opere in mostra della Galleria d'Arte Moderna "G. Carandente"

- Gianni ASDRUBALI *Senza titolo*, 1995
Vasco BENDINI *Nella notte*, 1959
Luigi BOILLE *Senza titolo*, 1980
Alberto BURRI *Senza titolo*, 1956
Andrea CASCELLA *Scultura incastro*, 1980
Mario CEROLI *La Lupa di Roma*, 1989
Marcolino GANDINI *Pittura*, 1962
Enrico LUZZI *I passoni*, 1984
Eliseo MATTIACCI *Mano*, 1972
Achille PACE *Itinerari paralleli*, 2002
Concetto POZZATI *Resti*, 1983
Mariano ROSSANO *Senza titolo*, 1988
Piero SADUN *Composizione*, 1969
Sergio VACCHI *La strada*, 1960

Gianfranco Notargiacomo

(Roma, 1945). Esporrà negli anni Settanta presso Galleria La Tartaruga di Roma, la Galleria La Salita, il Palazzo delle Esposizioni. Nel 1980 partecipa alla mostra ideata da Flavio Caroli Magico Primario, presso il Palazzo dei Diamanti a Ferrara. In questi anni nasce il profondo rapporto con Emilio Vedova, che lo segnalerà per il Premio della Presidenza della Repubblica presso l'Accademia Nazionale di San Luca. Nel 1982, nel 1986 e nel 2011 è invitato alla Biennale di Venezia e terrà negli anni Ottanta mostre personali a Castel Sant'Elmo a Napoli, Casa del Mantegna a Mantova, Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza di Roma, Palazzo Reale di Milano. Nel 2009 tiene la mostra *Le nostre divergenze 1971-2009* curata da Mariastella Margozzi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel 2011 è in Cina, prima a Hangzhou, al Zhejiang Daily Ideal Culture Development Company, poi a Shanghai, al Museo Heng Yuanxiang, dove realizza due grandi Takète. Nel 2013 al Forte Malatesta di Ascoli Piceno si tiene l'antologica *A grandi linee*. Tra le numerose collettive è invitato alla VIII e alla XI Biennale de Paris e alla Biennale di Sydney, ha esposto alla Hayward Gallery di Londra, al Frankfurter Kunstverein di Francoforte, al Museo di San Paolo del Brasile, al Taiwan Museum of Art ed è presente nella collezione *Artisti Italiani del XX secolo* alla Farnesina del Ministero degli Affari Esteri. È stato docente presso l'Accademia di Belle Arti de L'Aquila, di Firenze e di Roma, dove nel 2015 riceve il titolo Maestro Accademico Emerito. Nel 2013, per iniziativa del Presidente della Repubblica, riceve l'onorificenza di Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



La Tartaruga, 1971
Foto di Plinio De Martiis

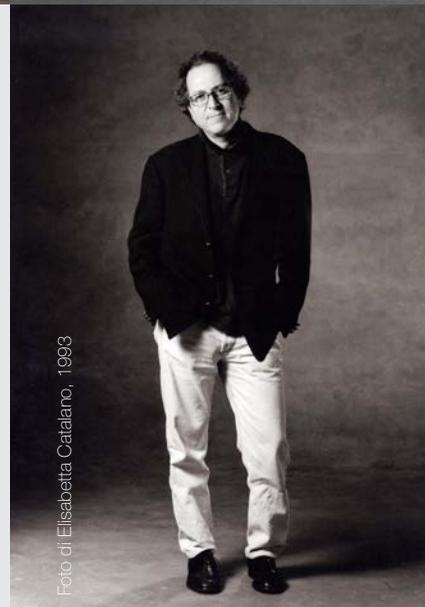


Foto di Elisabetta Catalano, 1993

